

IL PERCORSO

Ecco! C'è stato un momento in cui è bastato un gesto, al primo uomo che ha dipinto un fregio o inciso un tratto sulla parete della sua caverna, per tracciare la strada che dalla preistoria porta alla storia. Ma che faccia avevano gli autori di quei figurini preistorici che somigliano ai bronzi filiformi di Alberto Giacometti o, pari pari, ai pupazzetti contemporanei di Keith Haring? Qualcuno lo possiamo rintracciare nel libro di Guido Barbujani: *Come eravamo. Storie dalla grande storia dell'uomo* (Laterza, 205 pagine, 20 euro). In quindici racconti scientifici, il genetista descrive il percorso dell'omo erectus - si comincia con Lucy progenitrice africana di tutta l'umanità - introducendo ogni storia con

Da Lucy al primo Sapiens la grande sfida dell'umanità

un ritratto dal vero del protagonista.

LA SIGLA

Ci guarda con i suoi occhi scuri, una faccia simpatica incorniciata da una folta capigliatura "rasta", uno dei più antichi Sapiens. Si chiama Oase 2, la sigla con cui è stato classificato lo scheletro preistorico vissuto 37 mila anni fa, ritrovato in Romania al confine con la Serbia. È bella la donna ingioiellata con un vezzoso copricapo di conchiglie. Una donna importante come indica la ricca sepoltura a Cap-Blanc, sudovest della Fran-



GUIDO BARBUJANI
Come eravamo
Storie dalla
grande storia
dell'uomo
LATERZA
205 pag.
20 euro

IL GENETISTA GUIDO BARBUJANI RIPERCORRE L'EVOLUZIONE DELL'HOMO ERECTUS E LE DIVERSE SCOPERTE DI SCHELETRI AVVENUTE NEL MONDO

cia, di fronte al rilievo di pietra con quattro cavalli e un bisonte. Chissà se ha visto le non lontane pitture di Lascaux, «la Cappella Sistina dell'arte paleolitica».

CALVIZIE

Ci inquieta la calvizie di Luzia quanto ci affascina il suo leggero strabismo. Morta a vent'anni, era alta un metro e mezzo. Il suo scheletro è ora conservato al Museo Nazionale di Rio de Janeiro. Per capire come i suoi antenati siano riusciti a percorrere migliaia di chilometri per arrivare dall'Africa al Brasile, bi-

sogna considerare le topografie della terra del paleolitico. Per dire: al posto dei mari c'erano grandi pianure, praterie, valli e montagne. Non ci meraviglia quindi il ritratto dell'uomo di Cheddar (dal nome del villaggio del Somerset, Inghilterra), il Sapiens europeo con gli occhi azzurri e la pelle scura. Per inciso: le prime pelli bianche sono comparse nel Caucaso più tardi, da 5 a 10 mila anni. Bianca è la pelle di Ötzi, il Sapiens italiano (5200 mila anni fa, tardo neolitico) scoperto per caso il 19 settembre del 1991, fra i ghiacci dell'Ötztal.

Conclude Barbujani: «Il colore della pelle è una caratteristica superficiale ... Capire come eravamo, cioè la storia della nostra specie ... aiuta a salvare vite umane».

P.Ch.

REPRODUZIONE RISERVATA

